

Le nuove furbate per spremere i conti correnti

Altro aiuto alle banche. Dall'1 marzo conteggio degli interessi annuale: se i tassi salgono, sarà un piccolo salasso

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Da marzo entrano in vigore le nuove norme per la gestione degli interessi sui conti correnti. Saranno pagati (interessi debitori) o versati (cre-

ditori) una volta sola all'anno. Quando saliranno i tassi d'interesse, il decreto voluto dal governo Renzi consentirà alle banche un bel risparmio. A discapito dei clienti.

a pagina 9

EREDITÀ DEL GOVERNO RENZI

Da marzo le nuove regole in banca per spremere i conti correnti

Gli interessi saranno pagati a scadenze annuali e quando i tassi saliranno per gli istituti sarà un bel risparmio a discapito dei clienti. Abolito l'addebito automatico del «rosso»: se non si autorizza può costare un 10%

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Ormai manca poco. Dal primo marzo il conteggio degli interessi bancari sui conti correnti non sarà più lo stesso. Se hanno fatto il loro dovere, le banche dovrebbero averlo già comunicato alla clientela entro la fine del 2016. Una di quelle comunicazioni cui (colpevolmente) spesso si presta poca attenzione. Fatto sta che da quest'anno gli interessi passivi bancari verranno conteggiati una volta all'anno (al 31 di dicembre, non più trimestralmente dunque) e saranno addebitati sul conto corrente non prima dell'1 marzo. Il percorso che ha portato al cambio normativo è partito a ottobre scorso con l'entrata in vigore del decreto ministeriale 343 che recepisce la delibera su «modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria». Un decreto approvato nella calda estate del 2016, era il 3 agosto, con procedura d'urgenza e facendo attenzione che non si creasse troppo clamore attorno alla nuova norma. In parole povere, il conteggio degli interessi (sia debitori che creditor) per quanto riguarda conti correnti e prestiti passa dall'essere trimestrale all'essere annuale con scadenza a fine anno.

I DISTINGUO

Ma c'è da fare un distinguo. Gli interessi creditor (ovvero quelli che in sostanza il cliente riceve per aver dato soldi a un istituto di credito attraverso il deposito sul conto) vengono accreditati direttamente sul conto corrente al 31 dicembre, mentre gli interessi debitori (cioè quelli che si pagano sul rosso) diventano esigibili e devono essere quindi pagati alla banca il primo marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati. Ecco la prima trappola. Sul fronte degli interessi creditor l'impatto per i risparmiatori non è elevato dal momento che oggi i tassi sulle giacenze risultano quasi pari a zero, quindi fa poca differenza averli in conto alla fine di ogni trimestre o una volta l'anno. Ma se i tassi dovessero tornare a salire il problema potrebbe farsi più ingente e un pagamento posticipato potrebbe far perdere bei quattrini alla clientela (e farli risparmiare alle banche). Il motivo? La somma del calcolo di quattro trimestri di interessi è maggiore della somma annuale perché nel tempo gli interessi generano altri interessi. C'è poi il problema dei tassi debitori. La norma prevede che alla data di esigibilità, quindi il primo marzo di ogni anno, il debito per interessi non sarà più gestito automaticamente sul conto corrente attraverso addebito dell'importo sul saldo, come succede

oggi. D'ora in poi è necessaria una espressa autorizzazione del cliente (revocabile in qualsiasi momento, purché prima ci sia stato l'addebito). Se il cliente nega l'autorizzazione all'addebito in conto degli interessi, il pagamento dovrà essere pagato al più presto con altre modalità accettate dalla banca (ad esempio rivolgendosi allo sportello). Se non pagherà passati trenta giorni dalla comunicazione della banca, il correntista dovrà subire azioni di recupero creditizio e segnalazione nelle banche dati come quella dei cattivi pagatori. Rischiando, ad esempio, di non potere accedere in futuro a un mutuo per la casa o a un finanziamento. Il punto è che queste azioni di recupero possono essere molto costose per la clientela perché i tassi di interesse sul passivo sono elevati e superano anche il 10%. «Il mio consiglio è di firmare 'senza se e senza ma' l'autorizzazione che chiede la banca per l'addebito degli interessi sul conto», spiega alla Verità l'avvocato Edoardo Staunovo Polacco, socio dello studio legale Giorgio Tarzia e associati. «Diversamente il ri-



schio è di incorrere in guai ancora più seri», spiega. «Questa norma», continua l'avvocato, «è stata pensata per favorire chi è spesso in passivo e, con il calcolo annuale, si troverà a pagare meno interessi debitori, che di solito sono quelli più cari, molto più alti di quelli creditori.

IL CALCOLO

Al contrario, chi è in attivo e dovrà ricevere gli interessi, sarà svantaggiato perché su base annuale saranno più bassi. Va detto che i tassi di interesse in essere sulle giacenze sono talmente bassi che lo scarto è praticamente nullo, ma in linea di principio il correntista comune che usa il conto per l'accredito del suo stipendio è svantaggiato da questa norma. Le aziende che spesso giocano sul passivo, invece, avranno un vantaggio».

Dietro questa norma c'è uno schema politico ben preciso. Il governo ha cercato di fatto di dare un aiuto alle banche senza voler finire nel tritacarne di chi giustamente avrebbe puntato il dito contro un esecutivo amico degli istituti di credito. «Non è chiaro del perché si sia deciso di non automatizzare la riscossione degli interessi attraverso un prelievo sul conto (come avveniva prima) e si sia richiesta una specifica autorizzazione da parte del correntista», dice l'avvocato Edoardo Staunovo Polacco. «Rendendo automatico il prelievo per gli interessi, i correntisti in rosso avrebbero avuto una grana in meno», dice.

Insomma, pare proprio che il governo (quello di Renzi in questo caso, visto che la norma è passata ad agosto 2016) abbia fatto di tutto per non farsi beccare con le mani nella marmellata, o per meglio dire, nei conti correnti degli italiani che ogni mese si sudano lo stipendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COSTI DEI CONTI CORRENTI

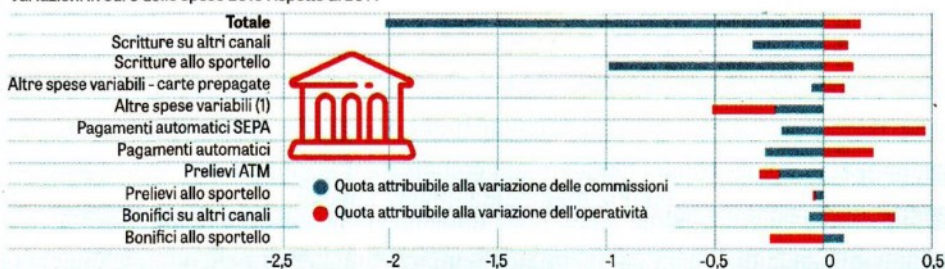
SPESE FISSE

In euro	Media 2014	Media 2015	Var.
Canone base	32,5	29,2	-3,3
Canone bancomat	3,5	3,8	0,3
Canone carte di credito	5,9	6,1	0,2
Canone carte prepagate	0,3	0,2	-0,1
Spese per comunicazioni di trasparenza	0,6	0,6	0,0
Spese per invio estratto conto	2,6	2,4	-0,2
Altre spese fisse (1)	10,2	9,3	-0,9
Totale spese fisse	55,6	51,7	-3,9

(1) Includono oneri fissi quali, ad esempio, il costo di tenuta dei dossier titoli o le spese fisse di liquidazione periodica; non includono le imposte

SPESE VARIABILI

Variazioni in euro delle spese 2015 rispetto al 2014



(1) Includono le commissioni addebitate per servizi occasionali quali, ad esempio, pagamenti ricevuti tramite bonifico, pagamenti effettuati di imposte e tasse, emissione assegni, versamenti in ogni forma, richieste di elenco movimenti.

Fonte: Banca d'Italia

LaVerità